



CONFERENZA ITALIANA
SUPERIORI MAGGIORI

Via Giuseppe Zanardelli, 32
00186 Roma
06.3216841 – 06.3216455
cism.segreteria@gmail.com

CONSIGLIO DI PRESIDENZA

P. LUIGI GAETANI ocd
Presidente

D. IGINO BIFFI sdb
Vice Presidente Nord

P. FRANCESCO PILONI ofm
Vice Presidente Centro

P. SAVERIO CENTO om
Vice Presidente Sud

P. ROBERTO DEL RICCIO sj
Consigliere

Dom GIOVANNI DAL PIAZ osbcm
Consigliere esperto

P. LUIGI SABBARESE cs
Consigliere esperto

P. PINO VENERITO sdc
Amministratore

P. GIOVANNI TREGLIA imc
Rappresentante
Istituti missionari

Dom DONATO OGLIARI osb
Rappresentante
Istituti monastici

Inviare notizie e contributi a:
cism.segreteria@gmail.com

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Don Vincenzo Marras ssp
Coordinatore
vincenzo.marras@stpauls.it

Dom Giovanni Dal Piaz osbcm
gdp947@gmail.com

P. Pietro Sulkowski cssr
piotr.sulk@libero.it

Don Beppe Roggia sdb
roggiag516@gmail.com

P. Silvano Pinato rcj
spinato@rcj.org

Sr. Fernanda Barbiero smsd
fernandabarbiero1@gmail.com

Sr. Emilia Di Massimo fma
emiliadimassimo11@gmail.com

Religiosi in Italia

SUPPLEMENTO A TESTIMONI LUGLIO-AGOSTO 2023

APPROFONDIMENTI

L'abuso spirituale: riconoscerlo per prevenirlo

È una trappola in cui è facile entrare e da cui è difficile uscire. L'esca seducente è costituita dalla promessa di un rapporto speciale con Dio, di un accesso a una «spiritualità superiore». Don Giorgio Ronzoni, parroco di Santa Sofia in Padova e docente di Teologia pastorale alla Facoltà teologica del Triveneto, che ne ha recentemente offerto un'analisi accurata e ben documentata nel volume L'abuso spirituale. Riconoscerlo per prevenirlo, ce ne restituisce in queste pagine un quadro sintetico e a un tempo esauriente. Le sue riflessioni si focalizzano su un fenomeno che si verifica in particolare nel contesto della direzione spirituale o dell'accompagnamento spirituale, ma anche all'interno di rapporti caratterizzati dalla posizione di «autorità» di una persona, che può indurre i più fragili a perdere ogni autonomia.

Quando, nel 2016, pubblicai il libro *Le sette «sorelle». Modalità settarie di appartenenza a gruppi, comunità e movimenti ecclesiali?* non avevo mai sentito parlare di abuso spirituale, eppure è qualcosa che accade proprio nelle realtà settarie. I primi articoli in italiano li ho trovati in rete nel 2018, ma papa Francesco aveva già accennato a questo problema, usando però un vocabolo spagnolo: nel 2013, durante l'assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali, disse: «L'incontro con Cristo è un incontro personale. Non si può manipolare. In questo tempo noi abbiamo una grande tentazione nella Chiesa, che è l'*acosó* [molestia] spirituale: manipolare le coscienze; un lavaggio di cervello teologale, che alla fine ti porta a un incontro con Cristo puramente nominalistico, non con la Persona di Cristo Vivo. Nell'incontro di una persona con Cristo, c'entra Cristo e la persona! Non quello che vuole l'ingegnere spirituale che vuol manipolare». In quella frase c'era già tutto l'essenziale: un «ingegnere spirituale», cioè uno che ha pronte delle formule per ogni situazione, si intromette nel rapporto tra Cristo e la persona che gli si affida, manipolando la sua coscienza.

Senza esserne consapevoli né colpevoli, possono essere proprio le persone in ricerca di consiglio a chiedere che chi le accompagna risparmi loro il laborioso ascolto della propria coscienza che, va ricordato, è definita da *Gaudium et spes* 16 come «il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità». Chi accompagna non deve assecondare questa richiesta, ma educare piuttosto all'ascolto della propria interiorità, altrimenti si cade nell'abuso spirituale e di coscienza. Nell'abuso spirituale un'autorità religiosa, spesso affascinante, si frappone tra Dio e la coscienza di coloro che si affidano alla sua guida. Questa «guida» ritiene di sapere ciò che Dio vuol dire alle persone che le obbediscono e in tal modo acquista un potere assoluto perché parla a nome di Dio e quindi può imporre letteralmente qualsiasi cosa a quelli che le si affidano. Il ruolo dell'accompagnatore spirituale è ben diverso, perché Dio si comunica alla coscienza delle persone tramite mozioni che poi esse confidano a colui o colei che le accompagna. Con la sua esperienza e sapienza questi aiuta progressivamente e rispettosamente le per-



sone a comprendere meglio desideri, dubbi, timori, speranze, avversioni e propensioni... tutto ciò che si muove nella loro coscienza, fino a quando esse raggiungono una certezza morale sulla volontà di Dio per loro. Invece, negli abusi di potere spirituale il nome di Dio è utilizzato per sottomettere le persone, talvolta fino a ridurle in stato di schiavitù.

Ma come avviene di fatto l'abuso spirituale? Da quali segni riconoscerlo? Quali fattori principali entrano in gioco? Come prevenirlo?

Tre gradi di abuso

Come per altre forme di abuso, esistono varie gradazioni di abuso spirituale:

- a) *La negligenza spirituale*: si verifica quando la libertà spirituale e l'autoefficacia delle persone non sono sostenute, quando non hanno accesso al cibo spirituale (informazione, cultura teologica, formazione ecc.) di cui hanno bisogno.
- b) *La manipolazione spirituale*: consiste nel prendere il controllo e dominare la vita spirituale degli altri, spesso senza ammetterlo e preferibilmente senza che se ne accorgano. Grazie a esternazioni cariche di emotività, alla trasmissione di informazioni parziali o fatti inventati, alla formulazione di giudizi morali, minacce sottili, giochi di potere o dinamiche relazionali, i manipolatori raggiungono l'obiettivo di dominare la vita interiore e la vita spirituale degli altri.
- c) *La violenza spirituale vera e propria*: è spesso particolarmente crudele. Ci sono superiori che rompono le relazioni dei religiosi coi loro amici e le loro famiglie, per esempio costringendoli a rinunciare alle loro foto di famiglia o a bruciarle davanti a loro, costringendoli a digiunare o a lavorare oltre ogni limite e mettendo a rischio la loro salute fisica e mentale, costringendoli a subire esorcismi o terapie pseudomediche controindicate. Tutto questo avviene facendo credere che sia volontà di Dio e inducendo a glorificare la sofferenza, anche strumentalizzando la passione di Gesù: Gesù è stato crocifisso e ora tocca anche a te.

Tre tipi di manipolatori

Esistono anche vari tipi di manipolatori, più o meno pericolosi e nefasti che si differenziano per l'intenzione che li motiva, più che per il loro comportamento.

1. *Il manipolatore superprotettore o «salvatore»*: vuole fare il tuo bene malgrado te, crede di sapere cosa è bene per te. È difficile determinare esattamente dove finisce la buona intenzione e comincia la manipolazione. Manipola con intenzioni che sono, a suo parere, lodevoli: parte dal presupposto che l'altro

non è capace di essere, di comprendere e di scegliere da solo. In realtà, le persone alle quali il superprotettore viene in aiuto gli permettono di compensare certe sue difficoltà: è in effetti codipendente e ha bisogno di questo comportamento per le carenze di cui non è cosciente. Si sente responsabile degli altri e non ha più accesso alle proprie emozioni; si fa carico dei fedeli, dei loro sentimenti, decisioni, pensieri, benessere, problemi; vola in loro soccorso per valorizzarsi: in realtà ha un immenso bisogno di essere amato e considerato.

2. *L'egoentrico*: è un leader che soffre, come il precedente, di un deficit di stima di sé. Si serve degli altri per nutrire il suo nucleo narcisista mal costruito. Manca di riconoscimento e cerca segni di attenzione per compensare questa mancanza: è lo sguardo dei fedeli che lo nutre. Crea attorno a sé una corte che gli fornisce abbondanti segni di gratitudine; al contrario, rigetta quelli che non lo gratificano più o non lo fanno abbastanza spesso, cercando di emarginarli oppure ignorandoli totalmente. Non gli piace la concorrenza né l'ombra che gli fanno le personalità brillanti: compensa la debolezza del suo ego circondandosi di gregari che non possono più esistere da soli. Quelli che lo circondano non sono mai ascoltati o presi in considerazione per se stessi, ma per servire la sua gloria. Per questo è anche bugiardo e pratica la disinformazione.

3. *Il perverso narcisista*: è il più pericoloso. Anche se ha un'apparenza cristiana, vuole il male e non il bene. Mentre il manipolatore egoentrico, anche se è raro che avvenga, può riconoscere i fatti e cambiare atteggiamento quando è confrontato con le sue azioni e i loro effetti, il perverso narcisista è invece incapace di cambiare. La sua condotta abusante si esprime con comportamenti, parole, atti, gesti, scritti che attentano alla personalità, alla dignità, all'integrità fisica o psichica della vittima, facendole perdere completamente la stima di sé. È un processo di distruzione insidioso, sotterraneo di cui la vittima non osa lamentarsi. La dominazione del perverso paralizza la vittima mettendola in una posizione di incertezza, impedendole di pensare, soffocandola e mettendola alla propria mercé. Essa difficilmente ne prende coscienza e spesso rigetta l'idea di vivere una violenza psicologica.

Il leader perverso ha un senso di grandezza e non sopporta di essere superato: non ha un supervisore e non rende conto a nessuno. Tutto ciò che pensa, dice e fa è espressione della volontà di Dio, la salvezza passa solo attraverso di lui. È irresponsabile e psicorigido: solo il suo giudizio è valido. È paranoico: si sente perseguitato. Come i vampiri, ha bisogno di nutrirsi della sostanza dell'altro: quando non c'è la vita, deve tentare di appropriarsene o, se è impossibile, distruggerla perché non ci sia vita da nessuna parte. Immoralità sessuale e cattiveria sono conseguenze di questa struttura di personalità.

Il dirigente perverso entra in relazione con gli altri per sedurre: la sua personalità carismatica è irresistibile, le sue predicazioni brillanti, ma la sua seduzione non comporta alcuna affettività. La sua forza è l'insensibilità, non conosce alcuno scrupolo di ordine morale, non soffre, mantiene una distanza affettiva per non impegnarsi. Per accettarsi e affermarsi, deve trionfare e distruggere qualcuno: gioisce allora della sua sofferenza. Critica tutto e tutti, in questo modo si mantiene nell'onnipotenza: «Se gli altri sono nullità, io sono per forza migliore». Non è mai colpevole: tutto quel che va male è sempre colpa degli altri. L'efficacia dei suoi attacchi sta nel fatto che nessuno può immaginare che possa essere così sprovvisto di sollecitudine o di compassione.

GIORGIO RONZONI

Chi può cadere vittima dell'abuso spirituale?

È presto detto: chiunque.

Sarebbe rassicurante poter dire che c'è una ben precisa categoria di persone esposta al rischio dell'abuso spirituale, così tutti gli altri starebbero tranquilli. Invece, a parte forse i paranoici che hanno altri grossi problemi perché non si fidano di nessuno, tutti corriamo il rischio di cadere vittime di abuso quando chiediamo un accompagnamento o anche solo un consiglio spirituale, perché i potenziali abusatori, come si è visto, sono persone affascinanti, molto dotate, capaci di trovare i nostri punti deboli per approfittarne. E ciascuno di noi, nessuno escluso, ha i propri punti deboli.

Spesso, una volta uscite dall'abuso, le vittime si colpevolizzano e si chiedono: «Come ho potuto essere così ingenuo? Come ho potuto permettere che mi facessero questo?». Altre volte sono gli altri a colpevolizzarle dicendo: «Se l'è andata a cercare». Ma nessuno vuole essere abusato e tutti abbiamo bisogno di qualche aiuto nel cammino spirituale: bisogna essere consapevoli che non tutti sono meritevoli della nostra fiducia e che a volte proprio i personaggi più affascinanti e famosi sono quelli dai quali bisogna guardarsi maggiormente. Non occorre diventare esageratamente sospettosi: è sufficiente essere vigilanti e sapere quali sono i confini che non possono essere violati. I temi più importanti, a proposito di confini invalicabili, sono l'*obbedienza* e la separazione tra *foro interno* e *foro esterno*.

Un adagio ripetuto, a proposito dell'*obbedienza cristiana*, a generazioni di novizi/e e seminaristi afferma che «il superiore può sbagliare nel dare un ordine, ma chi obbedisce non sbaglia». Esiste però un limite preciso: quando il superiore comanda qualcosa che va contro la legge divina o ecclesiastica, anche in cose minime, non è più interprete della volontà di Dio. Quale che sia la cosa richiesta, chi obbedisce deve giudicare se è o non è conforme alla legge divina; perciò, l'obbedienza non è mai automatica e implica la partecipazione dell'intelligenza di colui che obbedisce. Perciò l'obbedienza religiosa non è mai «cieca e assoluta», ma si rivolge a una coscienza vigile e responsabile: richiede la sottomissione della volontà, non dell'intelligenza. Infatti, si può obbedire anche se si comprende che il superiore sta sbagliando da un punto di vista pratico, ma non si è obbligati a credere che l'errore non sia tale. L'obbedienza cristiana è filiale, non servile; va vissuta in modo sponsoriale, non legalistico; deve condurre alla libertà dei figli di Dio.

La Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica del 2008, ha pubblicato l'Istruzione *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza. Faciem tuam, Domine, requiram*, che sembra quasi rispondere puntualmente a tante situazioni di abuso descritte in letteratura, ed è probabile che sia così: la Congregazione è certamente a conoscenza di eventi che hanno sollecitato il suo intervento per correggere errori nell'esercizio del potere all'interno delle comunità religiose. Nel mio libro sull'abuso spirituale ho dedicato un capitolo a commentare numerosi passaggi dell'istruzione. Si dice che la *distinzione tra «foro esterno» e «foro interno»* sia il concetto più odiato dai superiori-guru. Infatti, è tipico di chi commette abusi spirituali utilizzare le confidenze più intime delle sue vittime per poi manipolarle a proprio piacimento. Per questo la Chiesa cerca di tenere distinti e separati il più possibile gli ambiti chiamati «foro interno» e «foro esterno».

Questa distinzione è necessaria per difendere due principi irrinunciabili. Il primo è sancito dal can. 220 del Codice: «Non è lecito ad alcuno [...] violare il diritto di ogni persona a difendere la propria intimità». L'altro riguarda il sacramento della penitenza: il can. 983 §1 afferma «Il sigillo sacramentale è inviolabile; pertanto, non è assolutamente lecito al confessore tradire anche solo in parte il penitente con parole o in qualunque altro modo e per qualsiasi causa». Il can. 984 §1 aggiunge: «È affatto proibito al confessore far uso delle conoscenze acquisite dalla confessione con aggravio del penitente, anche escluso qualsiasi pericolo di rivelazione».

Invece il tipico «superiore-guru» gestisce tutto in una persona: nel foro esterno decide le funzioni, i posti, il lavoro, gli orari, la remunerazione, ecc.; nel foro interno fonda le sue decisioni su pretese illuminazioni spirituali, ma in realtà soprattutto sui suoi bisogni – consapevoli o no – e su quanto ha saputo delle relazioni, del passato, dei desideri umani e spirituali di chi è affidato alla sua guida. Perciò sono abusanti comunità e leader che non rispettano la separazione tra foro interno ed esterno.

Il maestro o la maestra del noviziato ricopre un ruolo molto delicato perché ha due funzioni: di formazione e di accompagnamento. La prima non ammette eccezioni, mentre la seconda può essere affidata a qualcun altro se l'accompagnato/a non riesce a entrare in sintonia con lui o lei. Ci sono vari motivi e circostanze che motivano questa concentrazione di funzioni in una sola persona: quando entra in monastero il/la giovane non conosce nessuno; perciò, è l'istituzione che provvede a fornire una guida; il/la maestro/a non si nomina da solo/a ma è nominato/a. Soprattutto, il noviziato ha una durata limitata nel tempo: uno o al massimo due anni. Tuttavia, gli abusi sono possibili e bisogna vigilare perché non accadano.

Esempi di abusi

a) *Comunità invischiate*. Sono quelle comunità dove esiste un gruppo molto coeso per età, nazionalità o altro che di fatto è la vera autorità: perfino il superiore può essere abusato da questo gruppo, tanto più i nuovi membri e quelli che non fanno parte del «gruppo degli eletti». Dove agiscono poteri non regolati dal diritto c'è sempre pericolo di abuso.

b) *Fondatori e fondatrici*. Il fondatore o la fondatrice diventa facilmente un'autorità che non ha alcun contropotere che possa limitarla o correggerla almeno fino a quando non vengono approvati gli statuti e i regolamenti, ma spesso per tutta la vita. L'autorevolezza di cui gode fa sì che i nuovi entrati si consegnino, cioè raccontino tutto di sé nella speranza di trovare qualcuno che li aiuti a capirsi e a trovare la loro strada, ma esponendosi così al rischio di essere usati e manipolati in seguito per fini tutt'altro che nobili, rimanendo a lungo o per sempre in una sorta di «minorità» né francescana né evangelica.

c) *Superiori perfezionisti*. Ci sono formatori che prendono sul serio l'appartenenza agli «istituti di perfezione» e chiedono obbedienza totale su tutto, quasi che il modo di piegare il tovagliolo abbia la stessa importanza del modo di pregare o di vivere le relazioni fraterne e sia comandato dalla stessa

autorità divina. Le norme hanno origine, importanza e valori diversi: probabilmente nessuno contesta questo principio, in teoria, ma in pratica le richieste di uniformare tutto il proprio comportamento a norme minuziose possono diventare asfissianti.

d) *Superiori «ci penso io»*. Ad esempio, il rettore del seminario che vuol fare il padre spirituale di alcuni seminaristi (per il Diritto Canonico è cosa proibitissima); o la superiora tanto materna che vuole raccogliere tutte le confidenze delle sue suore (per aiutarle, si capisce). Tutti i superiori che vanno oltre i confini assegnati al loro ruolo, anche se animati da buone intenzioni.

Nel Codice di Diritto Canonico c'è tutta una serie di norme che assicura la più ampia facoltà di scegliere il proprio confessore e direttore spirituale e nello stesso tempo impedisce a coloro che hanno giurisdizione sul foro esterno di averne anche sul foro interno delle persone loro affidate. L'apertura al superiore è possibile, la confidenza è raccomandata, a condizione che sia realmente libera e spontanea. Libertà di scegliere significa anche libertà di lasciare sia nel sacramento della penitenza come nella direzione di coscienza: nessuno può essere obbligato a restare con un direttore spirituale che non gli vada bene. Quanto alla libertà di apertura, si riferisce sia alla persona sia a ciò che si sceglierà di dire o di tacere.

È o non è abuso?

Nella vita comunitaria ci possono essere situazioni difficili e/o conflittuali che possono far soffrire anche molto, ma non tutte sono abusi. Non è abuso quando la persona che ha la responsabilità di prendere l'ultima decisione usa il suo miglior giudizio e va contro l'opinione di altri, mentre è abuso se l'opinione contraria di qualcuno è usata per svalutare la spiritualità altrui. Non è abuso quando un cristiano (che sia un superiore o no) rimprovera un altro cristiano per un peccato, una scorrettezza o anche un errore in buona fede che deve essere corretto. Può essere abuso se arriva a denigrare, far vergognare o screditare, anziché risanare, salvare e ripristinare. Non è abuso dissentire in pubblico o in privato in materia dottrinale o su altri argomenti; bisogna però ricordare di mantenere il rispetto e non sminuire o attaccare le persone. Un leader non è automaticamente un abusatore solo perché è forte e deciso. Non è abuso mantenere determinati standard di condotta di gruppo (come, per esempio, un certo modo di vestire). Diventa abuso quando gli altri sono spiritualmente degradati o svergognati perché non hanno le stesse opinioni. Parafrasando uno slogan televisivo di molti anni fa, potremmo dire dell'abuso spirituale: se lo conosci lo eviti, se lo conosci non ti farà del male.

GIORGIO RONZONI

Una spiritualità di riparazione

Papa Francesco, il 5 maggio scorso, ha incontrato la Commissione pontificia per la tutela dei minori. Era il primo incontro, da quando essa è inserita presso il Dicastero per la Dottrina della Fede, e ha voluto offrire alcune indicazioni ai nuovi membri.

Oggi nessuno può dire onestamente di non essere toccato dalla realtà degli abusi sessuali nella Chiesa. Perciò nel vostro lavoro, mentre affrontate le molte sfaccettature di questo problema, vorrei che teneste a mente i tre principi che seguono, considerandoli come parte di una *spiritualità di riparazione*.

1. In primo luogo, laddove la vita è stata ferita, siamo chiamati a ricordare il potere creativo di Dio di far emergere la speranza dalla disperazione e la vita dalla morte. Il terribile senso di perdita provato da tanti a causa degli abusi, può sembrare a volte troppo pesante da sopportare. Anche i leader della Chiesa, che condividono un comune senso di vergogna per l'incapacità di agire, sono stati sminuiti, e la nostra stessa capacità di predicare il vangelo è stata ferita. Ma il Signore, che in ogni tempo fa nascere cose nuove, può ridare vita alle ossa inaridite (cf. Ez 37,6). Perciò anche quando il cammino da percorrere è arduo e faticoso, vi esorto a non bloccarvi, a continuare a tendere la mano, a cercare di infondere fiducia in coloro che incontrate e che condividono con voi questa causa comune. Non scoraggiatevi quando sembra che poco stia cambiando in meglio. Perseverate, andate avanti!

2. In secondo luogo, l'abuso sessuale ha portato lacerazioni nel nostro mondo e non solo nella Chiesa. Tante vittime rimangono avviliti per il fatto che un abuso avvenuto molti anni fa crea ancora oggi ostacoli e spaccature nelle loro vite. Le conseguenze degli abusi possono verificarsi tra coniugi, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra amici e colleghi. Le co-

munità sono sconvolte; la natura insidiosa dell'abuso abbatte e divide le persone, nel loro cuore e tra di loro. Ma la nostra vita non è destinata a rimanere divisa. Ciò che si è infranto non deve rimanere a pezzi. La creazione ci dice che tutte le parti della nostra esistenza sono collegate in modo coerente, e la vita di fede collega addirittura questo mondo con quello che verrà! Tutto è collegato. Il mandato ricevuto da Gesù da parte del Padre è che di tutto ciò nulla e nessuno vada perduto (cf. Gv 6,39). Laddove, dunque, la vita si è spezzata, vi chiedo di contribuire concretamente a ricongiungerne i pezzi, nella speranza che quanto è frantumato si possa ricomporre.

3. In terzo luogo vi esorto a coltivare in voi il rispetto e la gentilezza di Dio. La poetessa e attivista nordamericana Maya Angelou ha scritto: «Ho imparato che la gente dimenticherà quello che hai detto, la gente dimenticherà quello che hai fatto, ma la gente non dimenticherà mai come l'hai fatto sentire». Siate dunque delicati nel vostro agire, sopportando gli uni i pesi degli altri (cf. Gal 6,1-2), senza lamentarvi, ma pensando che questo momento di riparazione per la Chiesa lascerà il posto a un altro momento della storia della salvezza... Non dimentichiamo che le piaghe della Passione sono rimaste nel corpo del Signore risorto, non più però come fonte di sofferenza o di vergogna, ma come segni di misericordia e di trasformazione.

PAPA FRANCESCO